

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 61.460 67.365
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.500
Un trimestre L. 1.350

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al lavoratori sovietici e di tutti i paesi che si sono liberati dal giogo del capitalismo il saluto del popolo italiano!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 103

MARTEDI' 1 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ALLE 10 TUTTI AL COLOSSEO ALLA GRANDE MANIFESTAZIONE INDETTA DALLA CGIL!

ENVIATA IL PRIMO MAGGIO festa del Lavoro e della Pace

Oggi, 1° Maggio, è la nostra festa, compagni lavoratori; è la celebrazione della potenza del lavoro, quale fonte di vita e di progresso umano; è la giornata della rassegna annuale delle forze organizzate del lavoro, che avanzano irresistibilmente sul cammino della propria emancipazione sociale.

Il bilancio delle lotte condotte nei mesi scorsi, per questi obiettivi di benessere e di salvezza del popolo, è nettamente positivo. La rivalutazione delle categorie, il nuovo accordo sulla scala mobile, i primi successi riportati in numerose province sulla base del Piano del Lavoro, l'eccezionale resistenza opposta dalle maestranze ai tentativi di smobilizzazione dell'industria, testimoniano i passi in avanti compiuti dal movimento sindacale italiano, sotto la bandiera unitaria della grande CGIL, grazie all'unità d'azione realizzata dai lavoratori d'ogni corrente e di tutte le organizzazioni.

Disertando i compiti del lavoro in questo stesso giorno e ammassandosi nelle piazze di ogni paese, con tutte le loro anime, tutte le loro speranze, i lavoratori del mondo intero, senza discriminazione di nazionalità, di razza e di religione, rinnovano il patto della loro solidarietà internazionale, fondato sull'identità dei loro interessi di classe e sulle loro comuni aspirazioni di liberazione sociale e di pace universale ed eterna e di fraternità umana.

Bisogna andare più avanti, compagni lavoratori, molto più avanti! In questo 1° Maggio, i lavoratori rivendicheranno in tutte le piazze d'Italia un adeguamento del salario al costo della vita, un aumento delle ferie, un miglioramento delle giuste e moderate richieste dei dipendenti pubblici, un miglioramento deciso di tutte le pensioni, specialmente in favore delle pensioni affamate della Previdenza Sociale, il potenziamento e lo sviluppo dell'industria nazionale di pace; lavoro produttivo per tutti i disoccupati; la realizzazione del Piano del Lavoro, il pieno diritto di sciopero per tutti i lavoratori ed il rispetto di tutte le libertà democratiche.

Ma mentre le forze del lavoro, portatrici naturali d'ogni lievito di progresso, costruiscono faticosamente le basi di questo nuovo ed autentico umanesimo, le classi privilegiate del grande capitale, decenerate nell'egoismo, feroci, monopolisti, non si staccano dalla via — per tentare di preservare il loro predominio economico e politico sui popoli — che quella di tramare sempre nuove guerre di aggressione e di rapina. Le manifestazioni di questo 1° Maggio 1951, si svolgono perciò sotto l'incubo dell'aggravarsi, pericolo di guerra che i miliardari americani (eretici di un gruppo dirigente delle classi privilegiate e reazionarie del mondo) fanno pesare sull'intera umanità. L'incombente minaccia di nuove rovine e di nuovi e più spaventosi sterminii umani, prende corpo specialmente dalla parte della corsa al riarmo, promossa dall'imperialismo americano, e da esso imposta a tutti i governi satelliti, fra i quali — particolarmente zelante — il governo italiano.

Questa politica rovinosa di riarmo e di guerra, oltre ai pericoli mortali ai quali espone l'Italia e il mondo, costa sin d'ora estremamente cara, e questo costo schiacciato sulla schiena della popolazione lavoratrice, aggrava la miseria e le sofferenze. E' in conseguenza di questa politica che le classi dirigenti italiane hanno respinto il Piano del Lavoro, che richiede massicci investimenti produttivi, allo scopo di assorbire i milioni di disoccupati in lavori utili diretti a promuovere un grande sviluppo dell'industria, a meccanizzare ed a fertilizzare l'agricoltura.

A questo piano di rinascita economica e di concordia nazionale, che comporta una politica di pace con tutti i popoli della terra, le classi dirigenti ed il governo hanno preferito l'altra politica: quella della guerra d'aggressione che preparano i miliardari americani, per soddisfare le loro brame di profitto e di dominazione mondiale, e nella pazza illusione di abbattere il sistema socialista, vittorioso in una parte importante del mondo.

E' in conseguenza di questa politica disastrosa e animazione di riarmo per conto d'imperialismi stranieri, che in Italia si vogliono liquidare asumerose aziende industriali ed effettuare nuovi licenziamenti in massa. E' per questo che in Italia continua ad aumentare la disoccupazione, si aggrava le forme più brutali di sfruttamento dei lavoratori, e si vogliono cristallizzare o ridurre le insufficienti retribuzioni attuali, si nega ogni miglioramento economico ai dipendenti pubblici in preda al più intollerabile disagio economico, si respinge ogni alleanza di pace e di solidarietà internazionale, si vuole abbassare il tenore di vita già troppo basso del popolo lavoratore. Ed è ancora per imporre con la forza al popolo l'aggravamento della miseria, che il governo annuncia leggi anticongiuntura ed intensifica la reazione, in violazione aperta di precise norme costituzionali.

Nei grandi comizi di oggi, 1° Maggio, i lavoratori combatteranno la lotta per la difesa del proprio lavoro e del proprio paese, per la conquista di migliori condizioni di vita, per la realizzazione del Piano del Lavoro, si fonderanno nella lotta in difesa del diritto di sciopero, per l'applicazione integrale della Costituzione, per salvaguardare a tutti i costi la pace.

Contro l'infame propaganda di odio dei provocatori di guerra, il nostro popolo lavoratore invierà da tutte le piazze d'Italia il proprio messaggio di pace e d'amore a tutti i popoli della terra, e specialmente ai fratelli dell'Unione Sovietica e di tutti i Paesi che si sono liberati dalle catene del capitale e della miseria. Celebrando nella gioia la Festa del lavoro, della civiltà e della fraternità umana, i lavoratori italiani s'impegnano a rafforzare i loro sindacati unitari e le loro organizzazioni, a mobilitare il popolo intero di far trionfare la causa del lavoro, del benessere, della libertà e della pace, perché progredisca l'Italia e sia libero e felice il nostro popolo.

GIUSEPPE DI VITTORIO



(Disegno di Renato Guttuso)

Ogni voto dato contro la D.C. è un voto contro la guerra!

I grandi comizi elettorali di Luigi Longo a Milano e di Pietro Secchia a Venezia

Grandiose assemblee popolari si sono svolte domenica nelle maggiori città dell'Italia settentrionale. Gli oratori del PCI, in vista delle prossime elezioni amministrative, i più importanti fra i comizi sono stati quelli di Milano e di Venezia, dove hanno parlato i compagni Longo e Secchia, vicesegretari generali del Partito. Un enorme successo hanno anche riscosso i discorsi del compagno Gianrico Pajetta a Biella e del compagno Grieco ad Ancona. A Torino ha parlato il compagno Coglietta, sindaco della città, mentre a Genova il compagno Pietro Nenni ha aperto la campagna elettorale del Partito Socialista.

Il compagno Luigi Longo ha pronunciato il suo discorso al Teatro Lirico gremito di pubblico, un grande discorso, di una durata prolungata ovazione, egli ha esordito polemizzando con quanto De Gasperi ha recentemente detto nel suo discorso di Trento. «De Gasperi — ha dichiarato Longo — ha invitato a votare contro il Partito comunista e per il secondo risorgimento». Egli oggi non fare dimenticare che il classe dirigente italiana giustifica questa politica assicurando che non esiste altra strada più sicura per salvare il paese da una «aggressione dell'Unione Sovietica».

Adesso però gli Italiani hanno avuto occasione per aprire gli occhi e vedere quali sono le vere intenzioni del governo democristiano. Quando il compagno Longo — la Russia ci ha minacciato direttamente o indirettamente? Quando mai la diplomazia sovietica è intervenuta nelle questioni di casa nostra. Mai c'è stato anche il minimo indizio che potesse lasciar supporre un pericolo proveniente dall'Unione Sovietica a danno del nostro paese.

Invece gli americani si sono introdotti in tutti i settori vitali della nostra politica e della nostra economia e hanno ridotto l'Italia a un loro campo di sfruttamento, e ancor più la ridurrebbero se non sapessero di aver di fronte l'opposizione della massa lavoratrice. La D.C. ha consegnato all'America le migliori risorse nazionali e ormai non fa neppure mistero di voler fornire ai generali statunitensi la nostra gioventù per portarla al macero.

Truppe popolari oltre lo Han I sobborghi di Seul raggiunti

Il governo sudista ridotto a soli quattro ministri - Chunchon liberata

FRONTE COREANO, 30. Sotto un pesante fuoco di artiglieria scatenato dalle batterie delle navi americane al largo di Inchon, le eroiche truppe coreane e i volontari cinesi hanno raggiunto ieri il fiume Han a sud di Seul e le loro prime avanguardie si sono portate sull'altra sponda, spingendosi — secondo fonti americane — fino ai sobborghi della capitale sudista.

Davanti alla città repartiti di punta alpini hanno già attaccato gli invasori trincerati con reti di mine e di sabbie della riva. Contemporaneamente, nel settore centrale del fronte, gli americani hanno abbandonato Chunchon, importante nodo stradale 72 chilometri ad est della capitale sudista. A oriente di Chunchon e a sud di Inha, dove gli invasori mantengono l'ultimo sbocco di fronte nel territorio della Corea popolare, truppe sudiste e americane sono state efficacemente marciate dall'artiglieria coreana.

Il messaggio del compagno GIUSEPPE DI VITTORIO ai lavoratori italiani, in occasione del 1° MAGGIO, verrà trasmesso oggi alle 18,30 da tutte le stazioni della RETE ROSSA nella rubrica «La voce dei lavoratori».

Il governo sudista è stato fermato negli ultimi giorni su tutto il fronte. In alcuni settori il nemico è stato ricacciato verso sud in seguito alle attive operazioni delle unità coreane e dei volontari del popolo cinese.

RISPETTO AL 1° MAGGIO 1950 441.495 iscritti in più alla gloriosa C.G.I.L.

La C.G.I.L. ha indirizzato ai lavoratori italiani, per la festa del Primo Maggio, l'appello che diamo qui di seguito. Contemporaneamente, con un comunicato che pubblichiamo in altra parte del giornale, la C.G.I.L. ha annunciato il raggiungimento della cifra di 4 milioni e mezzo di iscritti, con un aumento di 441.495 organizzati rispetto alla stessa data dell'anno scorso.

L'appello della C.G.I.L.

LAVORATORI E LAVORATRICI D'ITALIA! La vostra grande organizzazione unitaria, la forte ed inviolata C.G.I.L. vi chiama a celebrare solennemente la Festa del Lavoro, a riaffermare la vostra fedeltà al principio della solidarietà internazionale della classe operaia, a passare in rassegna con imponenti manifestazioni di massa le forze organizzate del lavoro, che avanzano irresistibilmente verso la conquista di un destino migliore di giustizia sociale, di libertà e di pace.

una nuova guerra; che s'imprigionano a migliaia i lavoratori che lottano per il diritto al lavoro; che si annunciano scontri anticongiuntura e altre misure reazionarie; che si minacciano la libertà democratiche conquistate dal popolo. Ma i lavoratori uniti e decisi a difendere una causa giusta, nazionale ed umana, sono invincibili.

Nell'anno decoro la C.G.I.L., le sue Federazioni nazionali di categoria e le sue Camere del Lavoro, hanno condotto durissime lotte per difendere giorno per giorno il pane ed i diritti dei lavoratori italiani per difendere il patrimonio industriale del Paese, in buona parte minacciato dall'egoismo antinazionale dei monopoli.

LAVORATORI ITALIANI! Il 1° Maggio manifestate la vostra volontà di lottare uniti, per ottenere: 1) la realizzazione del Piano del Lavoro, per impiegare i disoccupati di ogni provincia in lavori produttivi, diretti a dotare il popolo di case e di scuole, a sviluppare la produzione industriale ed agricola, ad elevare la capacità di consumo ed il livello di vita delle masse popolari, a promuovere la rinascita economica e civile dell'Italia;

Nonostante i notevoli successi conseguiti dalla C.G.I.L. in difesa dei vostri diritti, le condizioni di vita del popolo lavoratore si aggravano. Bassi salari, superfruttamento, aumento della disoccupazione, spoliazione fiscale del ceto medio, aumento dei fallimenti e degli altri indizi della miseria: sono questi i fatti che caratterizzano la situazione.

2) retribuzioni più adeguate ai bisogni delle vostre famiglie; 3) un freno al superfruttamento in atto, l'abolizione del lavoro straordinario e l'occupazione di un numero adeguato di disoccupati in ogni azienda; 4) miglioramenti economici immediati ai dipendenti pubblici e pensionati che liberino dalla fame e dalla umiliazione i vecchi lavoratori, gli invalidi e le vittime di guerra;

Questo incessante aggravamento dei disagi e della miseria del popolo è dovuto innanzi tutto alla politica di riarmo e di guerra che segue il governo, al servizio dell'imperialismo americano, che vuole scatenare una guerra d'aggressione contro il Paese del Socialismo e della Democrazia Popolare, per le sue brame di dominazione mondiale e in odio alle aspirazioni di emancipazione sociale dei lavoratori del mondo intero. E' per questo che il governo espone la Patria al pericolo mortale di

5) una autentica Riforma Agraria, che dia le terre dei latifondisti ai contadini poveri e promuova un deciso progresso nazionale; 6) l'applicazione integrale della Costituzione repubblicana, che comporti il rispetto del diritto di sciopero per tutti i lavoratori e delle libertà sindacali e democratiche;

7) che sia salvaguardata a tutti i costi la FACE DELL'ITALIA e del mondo. Vogliamo l'Italia indipendente ed in pace con tutti i popoli della terra! Noi riarmo, né guerra! Il popolo vuole il lavoro, la pace e la libertà.

VIVA IL 1° MAGGIO! VIVA L'UNITA' SINDACALE! VIVA LA F.S.M. E LA SOLIDARITA' INTERNAZIONALE DEL PROLETARIATO! VIVA LA GRANDE CGIL UNITARIA!

IL COMITATO ESECUTIVO

LETTERA DALLA DELEGAZIONE DI ITALIA-URSS

Mosca in festa per il 1° Maggio

MOSCA, 29. — La delegazione dell'Associazione Italia-URSS in visita nell'Unione Sovietica invia da Mosca in festa il suo saluto augurale per il Primo Maggio ai lettori de «l'Unità» e a tutti i lavoratori italiani.

Partiti in aereo da Praga il 27 mattina siamo giunti in serata a Mosca dopo una breve sosta a Leningrad. Siamo stati accolti da un cordiale benvenuto e abbiamo avuto la accoglienza più cordiale e fraterna. Siamo ospitati in uno dei più grandi alberghi della capitale sovietica, con finestre a balconi sulla Piazza del Manege e sulla Piazza Rossa.

Salutato da interminabili applausi. Assistevano al concerto anche l'ambasciatore Erosio e signora. La città si prepara febbrilmente alla celebrazione del Primo Maggio in una atmosfera di grande entusiasmo. I muri si vanno ricoprendo di scritte che inneggiano alla pace, alla fraternità dei popoli, alla solidarietà internazionale dei lavoratori, alla costruzione della società comunista, a Lenin, a Stalin e ai dirigenti dello Stato Socialista e del Partito bolscevico.

L'ospitalità è una delle più fraterne e premurose da parte di tutti coloro coi quali abbiamo occasione di intrattenere; e in primo luogo dagli amici della Voksa siamo fatti segno a manifestazioni di simpatia per gli italiani. Stamane, durante una visita alla casa dove morì Lenin, siamo stati circondati da un folto gruppo di studenti e studentesse dell'Istituto di Economia di Mosca che hanno voluto essere immediatamente informati delle con-

izioni di salute di Togliatti. Dal giornali sovietici abbiamo notizie sulle lotte dei lavoratori italiani. Ieri abbiamo girato in lungo e in largo per Mosca, anche i delegati che per la prima volta venivano nell'URSS per prendere un primo contatto con la capitale. Questa rapida visita per le vie e i negozi ha prodotto una profonda impressione in tutti, anche in coloro che avevano già visto Mosca anni addietro e che hanno potuto rendersi conto dell'immensità del lavoro compiuto e dei progressi realizzati.

Siamo stati ricevuti alla sede della Voksa dal professor Denisov, presidente dell'Associazione stessa, che in un cordiale brindisi ha augurato il sorgere di una più vasta e profonda conoscenza tra i popoli dell'Italia e dell'URSS. In serata nella sala Chalkovski abbiamo potuto assistere a un grande concerto sinfonico dell'orchestra di Radio Mosca diretta da Willy Ferrero. La sala era affollatissima e calorosissimo stato il successo dell'orchestra e del bravo e stupendo maestro.